

Mose, è di nuovo polemica

Zuin (Fi) rilancia le dighe mobili e critica Cacciari

Tutti i soldi al Mose. La Finanziaria del governo Berlusconi ha garantito i fondi per le grandi opere del Cipe (tra cui è stato inserito il Mose) e ha penalizzato i finanziamenti «ordinari» per la città. Tutto questo mentre si riaccende il dibattito — e la polemica — sull'utilità della grande opera. «Avanti con la valutazione delle alternative», hanno dichiarato i presidenti delle due commissioni consiliari che si occupano di Salvaguardia, Paolino D'Anna e Valerio Lastrucci, entrambi esponenti della Margherita. «Il Mose

è un progetto vecchio e la città si deve esprimere». E' la linea del sindaco Cacciari, che intende presentare per la prima volta in pubblico le proposte alternative alle paratoie, e far votare il Consiglio comunale che tre anni fa si era espresso negativamente sul progetto definitivo.

Ma Michele Zuin, deputato e vicecapogruppo di Forza Italia, rilancia. «Non ci sono alternative al Mose, il dibattito è durato trent'anni», dice, «il governo ha fatto bene a dare due miliardi di euro a questo progetto, e il sindaco e i due

presidenti sbagliano a incapornirsi nel voler continuare il dibattito». E le critiche, anche molto pesanti, che i tecnici del gruppo comunale hanno mosso al progetto Mose? «Il Consorzio Venezia Nuova ci ha garantito che il progetto è stato adeguato ai tempi», replica Zuin, «e che il porto non ne avrà alcun danno». Dunque, si va avanti. Anche se i lavori in laguna destano molte perplessità e sono stati oggetto di un esposto alla Procura (con un'inchiesta già avviata) e di una denuncia all'Unione europea. (a.v.)

SALVAGUARDIA Valerio Lastrucci

«Mose, valutare i ritocchi ma non le alternative»

La Margherita vuole ancora discutere

«Mai detto di voler riaprire la discussione sulle alternative al Mose. L'intervento mio e di D'Anna è di taglio diverso: vorremmo discutere se ci siano in margini per intervenire con adeguamenti al progetto del Mose già avviato, alla luce dei mutati equilibri della città».

Valerio Lastrucci, presidente della commissione ambiente del consiglio comunale, spiega le posizioni sue e del collega presidente della commissione lavori pubblici, Paolino D'Anna. Un chiarimento che serve per dire come nella Margherita non ci sia alcuna frattura sul Mose.

«Il ministro Lunardi in Comitato - spiega Lastrucci - avrebbe dichiarato che il progetto non può più essere discusso. Noi riteniamo che il Mose non sia reversibile, ma in tutti questi anni (più di trenta) sono cambiate molte cose: il porto mercantile si è notevolmente sviluppato e richiede manutenzioni che vanno programmate, immense navi da crociera passano per il bacino di San Marco, la città discute sulla sublagunare, sul futuro dell'Arsenale, sulla rivitalizzazione dell'area est di Venezia, sulla necessità di maggiore attenzione alla sicurezza e sulla dualità fra porto e centro storico. Inoltre la tecnologia è in continuo progresso».

«In sintesi - dice Lastrucci - dovrà chiarirsi se il progetto Mose ed in particolare quello delle paratie mobili non sia migliorabile e debba rimanere quello di trenta anni fa o si possa adeguare alle esigenze

della nostra città così unica e così fragile. Noi riteniamo che il dibattito deve continuare e che l'amministrazione debba esprimersi conseguentemente e coscientemente».

Sull'argomento interviene anche Michele Zuin, parlamentare e consigliere comunale di Forza Italia.

«D'Anna e Lastrucci - afferma Zuin - sono fortemente preoccupati di quanto dichiarato nel Comitato dal ministro Lunardi e cioè che il progetto non può più essere messo in discussione. Io mi sarei preoccupato del contrario: mi sem-

bra infatti che le dichiarazioni del ministro siano in piena coerenza con quanto sta facendo il governo per quest'opera. Il governo ha già messo a disposizione 2 miliardi di euro per il Mose perché ritiene, in modo fondato

e su studi concreti, che sia la migliore soluzione per Venezia e per la sua salvaguardia e la sua realizzazione è in fase avanzata. Cosa dovrebbe fare il governo secondo il parere dei due presidenti di commissione? Dovrebbe bloccare tutto? Quali correttivi si dovrebbero apportare ora?».

«Già adesso - conclude Zuin - con le modifiche apportate sulle conche di navigazione si prevede qualsiasi impatto sulla portualità e questo è stato ampiamente dimostrato. È ora di finirla di riaprire ogni volta la questione. Il Mose è questo ed è un'opera quantomai attuale, adattata ai tempi. L'ingegner Scotti lo ha ampiamente precisato in commissione».

I Verdi: «Anche la Municipalità prenda posizione contro il Mose»

LIDO. I Verdi Pace dell'isola chiederanno al consiglio di Municipalità del Lido e Pellestrina di esprimersi ufficialmente contro il progetto Mose. E lo faranno attraverso un ordine del giorno che il membro del parlamento locale, Roberto Romandini, metterà ai voti durante la prossima seduta del decentramento. Questo il tema del documento che sarà dibattuto in aula: esprimere il proprio sostegno al sindaco Cacciari per tutte quelle azioni individuate dall'amministrazione comunale atte a rivedere e ridiscutere il

progetto di chiusura alla bocche di porto; chiedere al sindaco un maggior coinvolgimento della comunità veneziana nelle decisioni intorno alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna che risultano fondamentali per il futuro della città; chiedere a Cacciari che, considerato che tutte e tre le bocche di porto interessate dagli interventi ricadono nel territorio della Municipalità del Lido e Pellestrina, di prevedere un'uscita pubblica di presentazione delle alternative nel territorio della Municipalità. (s.do.)